

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 28 Febbraio 1915

Anno XXVII - N. 9

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Poste

Attesa concorde e serena

La discussione sulla condotta dell'Italia continua da parecchi mesi, ed ormai pare difficile che da una parte o dall'altra si possano portare argomenti nuovi. V'ha chi spinge all'ontrata in azione immediata, chi vuole che si aspettino ancora gli eventi, continuando però più attiva che mai la preparazione, e chi invece vorrebbe addirittura la neutralità assoluta in qualunque caso ed a qualunque costo. In un paese libero è molto naturale che una simile discussione continui su per i giornali, dal momento che, per quanto si faccia, è impossibile distogliere il pensiero dall'immane conflitto, del quale sentono le ripercussioni in tante forme anche i paesi che non vi partecipano.

Per quanto si fosse detto da molti anni che la guerra europea — che poi è diventata, né poteva accadere altrimenti, una guerra mondiale essendo in lotta le più grandi Potenze coloniali, — si sarebbe sentita dappertutto, che le sue ripercussioni economiche si sarebbero manifestate in ogni luogo, che il sacrificio di vite sarebbe arrivato a cifre inverosimili, pure la realtà ha superato pur troppo ogni immaginazione. Nessuno aveva preveduto, per esempio che, nel campo economico, uno dei grandi miliardi di oltre Atlantico si sarebbe trovato — per non citare che un caso — sette od otto giorni dopo lo scoppio delle ostilità, proprio a Milano, senza un soldo, e che — in un altro ordine di idee — ci sarebbero state battaglie — badiamo bene, non decisive — nelle quali il vincitore avrebbe fatto 50, 60 od 80 mila prigionieri.

Quando a Metz ed a Sedan capitò un esercito di 80 mila uomini, la cosa parve enorme. E per quasi mezzo secolo si era creduto che le rese di Sedan e Metz non sarebbero mai state superate.

Si credeva finita la guerra di trincee. Le famose parallele degli strateghi di una volta parevano cose di un'epoca lontana, alla quale non si sarebbe mai più ritornati. Invece da una parte e dall'altra, l'azione si è, come chi dicesse, ossificata, da parecchi mesi, nella guerra di trincee. Si diceva che ormai, con la efficacia delle armi moderne, tanto artiglierie come armi portatili, la guerra non poteva durare che poche settimane; ed invece sono oltre sei mesi che gli eserciti sono di fronte l'uno all'altro, senza che si possa con qualche fondamento prevedere da che parte penderà la bilancia.

Poi abbiamo avuto in questa guerra l'entrata in scena dei dirigibili e degli aeroplani; la guerra nell'aria, alla quale pochi credevano; e la guerra sott'acqua, che ha dato alla lotta sul mare un carattere anche questo ben diverso da quello che si prevedeva.

×

Certamente in diversa misura che non negli Stati belligeranti, anche i paesi neu-

trali, preoccupati dei controattacchi che possono ricevere per i loro interessi, per le loro aspirazioni, per la loro posizione nel mondo dopo la guerra, intervenendo o non intervenendo, sono da mesi e mesi in tensione continua.

E' quindi spiegabile che le discussioni sieno a poco a poco diventate più vive, che il pubblico a queste discussioni si appassioni e che ne sia un po' alzato il diapason, fino ad arrivare a qualche intemperanza.

Le intemperanze non sono però un privilegio delle polemiche, diremo così, interne. Anche quelle che si svolgono fra la nostra stampa e quella degli Stati belligeranti hanno avuto qua e là una intonazione diversa che qualche mese fa.

Ed era inevitabile. Si può deplorare e seguire a consigliare che chi ha più senno lo adopere; ma con poca speranza che il consiglio sia seguito.

Una cosa però deve rallegrarci, qualunque possa essere la nostra opinione. La constatazione — e speriamo di non essere smentiti dai fatti avvenire — che la Camera, cioè la rappresentanza legittima del paese, ha mostrato di comprendere la gravità, ed oltre alla gravità, la delicatezza della nostra posizione. Beninteso che anche alla Camera nessuno può impedire né qualche mossa intempestiva, né la intemperanza di linguaggio di coloro i quali, senza alcun senso di opportunità, vorranno sostenere rumorosamente l'una o l'altra tesi.

Ma in tutto il mondo si sa come sono fatte le Camere elettive, specialmente quando sono il prodotto del suffragio universale, allargato anche agli analfabeti.

Ma insomma la Camera, che è, se non un potere, una assemblea responsabile di fronte all'estero, ha mostrato col suo contegno di sentire questa responsabilità, al-

meno in queste prime sedute. Lo ha mostrato non solo col suo contegno nelle discussioni, ma col fatto che ha smesso — pare — ogni idea di lotta e di armeggi per provocare una crisi.

×

Perché, se non m'inganno, appare chiaro che, a malgrado delle discussioni alle quali accennavo più sopra, in fondo si sia tutti di accordo nel ritenere che il Gabinetto presieduto dall'on. Salandra sia in questo momento il vero interprete della opinione pubblica, la quale una cosa soprattutto domanda al Governo: di stare sempre con l'occhio vigile e di continuare attivamente nella preparazione militare. L'on. Salandra ha parlato due o tre volte soltanto. E tutte le volte — bisogna constatarlo — ha trovato la frase felice, che tutti hanno lodato. Naturalmente vi sono sempre gli incontentabili, i quali, pur riconoscendo indovinate le parole, han trovato che si potevano stracchiare fino a dar loro le interpretazioni più svariate e magari diametralmente opposte.

Ora, francamente, se alle parole non corrispondessero i fatti, questi incontentabili potrebbero avere qualche fondamento di ragione. Ma tutti sanno che la preparazione militare, per dare al nostro esercito e alla nostra armata tutta l'efficienza possibile, continua ininterrottamente, con la maggiore attività. Non sono dunque state solo parole quelle del Presidente del Consiglio, il quale si mantiene fermo a quel programma che ha sintetizzato con parole ben chiare sin da principio e pochi giorni fa ribadiva in una forma altrettanto precisa.

E non pare di aver torto nel dire che, tutto ben considerato, siamo tutti d'accordo, anche se in apparenza l'opinione pubblica par divisa in due campi.

L'importante è che l'Italia si trovi pronta, e sia e si dimostri concorde e serena.

X.

La dantolatria di un liberale Romagnolo

All'amico Paolo Poletti.

EDUARDO FABBRÌ, sei anni e due mesi della mia vita: memorie e documenti inediti a cura di NAZZARENO TROVANELLI — Roma, C. A. Boncompagni, MCMXV.

Non esito ad affermare che la comparsa di questo volume è per i nostri paesi un avvenimento librario di primo ordine; sicché forse neppure la grande ansia dell'ora che tiene in tutt'altro modo e verso l'incerto futuro protesi gli animi, basterà a farlo passare senza la dovuta considerazione. Del resto, anche dal loro significato commemorativo, lavori come questo ultimo del Trovanelli, riguardanti al risorgimento italiano, attingono una bellezza più viva e un'ultima forza di persuasione.

E', anzitutto, la voce di un nobile spirito di Romagna quella che ritorna a noi, direttamente con la memoria di Edoardo Fabbri, indirettamente con la bene informata illustrazione che ne ha fatto Nazzareno Trovanelli. Il conte Fabbri, cesenate (1778-1853), bella tempra di animo e d'ingegno, poeta tragico non improbabile (autore, fra l'altro, d'una *Francesca da Rimini*), galeotto ed esule per l'Italia, fu una delle figure più generose e complessamente dotate che o-

norassero la Romagna durante il più fortunoso e in molti punti oscuro periodo della moderna storia italiana. Ora il Trovanelli, sciogliendo il voto che diventava attivo dal 1908 con la prescrizione del divieto trentennale opposto dalla vedova del Fabbri nel suo testamento, ha pubblicato le memorie della prigionia dell'illustre cesenate e un frammento di *Storia del 1831* che delle memorie è il complemento notevolissimo; e quelle e questo ha inquadrate entro una sua vasta trattazione in cui vediamo prima sotto il titolo di *Notizie preliminari*, poi sotto il titolo di *Notizie supplementari* (l'uno e l'altro eccessivamente modesti), raccolto tutto ciò che di biografia e di storia municipale e regionale, tutto ciò che di attinenza al Fabbri, alle persone, ai luoghi, agli avvenimenti da lui mentovati o a lui comunque relativi ha potuto mettere assieme in molti anni di ricerche e di studi pazientissimi. Vogliamo ricordare che, se più di 300 sono le pagine di cui il Trovanelli ha fatto dono alla storia romagnola (dalla seconda metà del secolo XVIII a tutta la prima del XIX e davvero stupende di coordinazione e di chiarezza quelle che descrivono le condizioni dello stato pontificio prima della caduta del Bonaparte), più di 300

pagine, dicevo a fronte delle quasi 400 onde consistono gli scritti del Fabbri ora dati alla luce, sono poi circa 1500 i personaggi che formano la movimentata azione di tutto il lavoro.

Nel quale è superfluo accennare la parte copiosa riservata alla nostra città, chi pensi ai tempi ritratti dal Trovanelli, alla posizione amministrativa, politica e morale di Ravenna, all'importanza dei fatti che vi si svolsero massime nell'epoca rivaroliana, e sappia inoltre che il Fabbri soffrì prigionia appunto a Ravenna, dove, sia detto per incidenza e a onore di qualcuno, dal retrobottega del caffè Orioli salivano a consolare il recluso le parole amiche dei liberali ravennati eludenti la sorveglianza delle guardie.

Ma io non intendo di recensire qui o riassumere o altrimenti esaminare l'opera del Trovanelli. Desidero invece trattenermi su un particolare che nelle memorie del Fabbri mi ha singolarmente colpito. E' questo l'ardore d'appassionata e non solo letteraria ammirazione, il culto sincero e austero di cui veggio dal Fabbri perseguita la gloria poetica e italiana di Dante. E ne rimane una volta di più comprovata una cosa notoria e ripetuta fin che si vuole, ma sempre utile a riscontrarsi per vera: che per quei magnanimi che suggerirono col loro sacrificio la fede nei destini d'Italia Dante fu il gran faro, il segnapolo, la guida; fu il maestriissimo di dignità, che disse la parola per tutti i tempi, per tutti i casi, per tutte le volontà erette, per tutte le speranze risorte nella luce del pensiero e del sentimento latino.

Ed ecco. Le carceri ravennati rigurgitano di mariuoli e di ladroni; e sono fetide carceri, « molto pericolose alla sua salute » (quantunque addolciti un poco dal soggiorno che egli faceva, per speciale concessione, nella camera del custode). « per la loro ubicazione e per le zanzare e il puzzo dell'acqua stagnanti fin nella corte del palazzo apostolico »; e il custode è quel signor Carlo (Mariani) ribaldo, crudo, avaro, superstizioso, ubriaccone ecc., la cui tristizia non sarà fatta dimenticare nemmeno dalla bontà del figlio Natale. Ma Edoardo Fabbri aveva il suo libro da capezzare, il suo compagno silenzioso e fedele, il suo Dante, di cui gli aveva inculcato l'amore con le prime letture la madre, statagli maestra di leggere e scrivere, e tale amore gli si era poi afforzato negli anni del collegio d'Urbino: « Io vivo solo tutto il dì, ma con l'inescrutabile e divina compagnia di Dante Alighieri, di cui lo spirito in piccol volume, a guisa di un braviere, mi accompagna sempre, ed allora fattomi quasi più confidente, per essere anch'io entrato nella via sacra dell'avversità ».

Nell'agosto del 1825 (era stato internato nelle carceri di Ravenna il 30 dicembre dell'anno precedente) il Fabbri fu trasferito, col pretesto che « l'aria poco sana delle carceri di Ravenna » poteva rinsorgli « vie più funesta », nella fortezza d'Ancona, dove gli toccò udire la lettura della sentenza che lo condannava alla detenzione perpetua.

« Ristretta e incomoda » la prigione anconitana, da quanto era squallida e umida quella di Ravenna. E « fosse l'aere ventoso e marino e frizzante a quell'altezza, fosse il viver ristretto, fosse ivi una conseguenza del puzzolento carcere di Ravenna », fatto sta che egli vi si trovò tanto offeso nella vista, che non gli riusciva più di leggere, e fu in timore di diventar cieco. Non laorime, però. « I piagnistei li lascio al padre di Enea e ai semi-viri. Ben vorrei men piagnistei e più gente che sentisse ira contro i prepotenti, gli ingiusti, gli impostori, gli oppressori dell'umanità in genere e più in particolare della povera Italia, qual lingua parlino e qual zimarra indossino che pessimi malvagi ». Che fece egli allora? Rassegnato già in cuor suo a perder la vista, si pose a meditare e studiare Dante a memoria. « Tosto mi preparai a questo stato col mio stoicismo, che non è quello di Catone, ma di ben altro esempio, e già (mi ti confesso, lettore mio) mi sentiva superbo di mostrarmi ai cittadini: — Eccoli cieco per opera dei tiranni — Affrettavami di mettermi in mente tutto ciò che mi rimaneva d'apprendere del poema divino, e fu già per le prigioni una delle mie giaculatorie ».

*Cristo in cuore e Dante in testa.
Non pavento di tempesta.*

Le stesse cose ripeteva all'amico don Cesare Montalti, latinista e letterato di vaglia e buon patriota fin dai tempi della Cisalpina; glielo ripeteva da perseguitato a perseguitato, allorché il Montalti, rimasto privo, per istigazione del Cadolini vescovo di Cesena e deliberazione del cardinale Rivarola, dell'ufficio di segretario comunale e insegnante ginnasiale di Cesena, era stato relegato per qualche tempo in un convento di cappuccini. Scriveva dunque il Fabbri, da Brisighella, dove, commutategli la pena in dieci anni di detenzione nel convento degli Osservanti, trovavasi ospitato momentaneamente presso una sua sorella, in attesa d'altre non meno dolorose peripezie: « A voi pure è toccata la vostra parte di martirio, e oredo certo che l'avrete portata e che la porterete con l'animo grande che si conviene, e perciò me ne rallegro con voi. Hanno preteso di farmi molto soffrire principalmente in Ancona, ma vi giro che non hanno toccato il segno. Cristo in cuore e Dante in testa fanno che l'uomo rida delle miserie del prossimo arrabbiato. Sapete che per me l'ira della fortuna non si sono appagate della sola cattività indegna del signor Cadolini, ma Cristo e Dante mi hanno fatto maggiore del re. »

Anche delle pubblicazioni critiche intorno a Dante s'interessava. Sappiamo, per esempio, che spesso le lettere della più assidua corrispondente sua, la sorella Margherita, gli davano annunci e ragguagli « dei più recenti lavori su Dante ».

Nelle pagine del Fabbri ricorrono, con tenue pedanteria e talvolta con grazioso effetto, riecheggiamenti di versi e luoghi della divina Commedia: o che, in un'altra lettera al Montalti, Mons. Cadolini diventi « la lupa arrabbiata che guasta il giardino di Romagna »: o che, passando sul ponte levatoio di Civita Castellana, sua nuova destinazione, egli ami scherzare con una reminiscenza dantesca (« E pronti sono a trapassar lo rio ecc. — Id. io, senza tema, e quel spronato dal desio di riposo ad entrare in quel carcere malvagio »); o che, infine alle carceri di Civita Castellana, ove si pigliavano in un'india a dormire nella stessa camera, applichi facettamente un'altra reminiscenza della Commedia, e proprio da uno di quei canti dell'esilio che dovettero essergli i più presenti e più cari: « Il giorno 13 di ottobre si spalancò ad un tratto il gran portone d'ingresso, e, con amaro piacere, vidi entrare in così riposato, in così bello e dolce ostello, tutti in un corpo ventiquattro Cesenati, che venivano da Forlì ecc. ».

Nell'opera di Dante il Fabbri poeta-letterato sentiva, naturalmente, la creazione e l'arte; ma nel Fabbri patriota si rialluminavano le idee politiche, ripalpavano le furibonde invettive. Descrivendo, nella *Storia del 1831*, quel tratto della Romagna marittima che si stende, orlato di pinete, « fin là dove l'acqua del Lamone s'insala » (anche qui un colore dantesco), ha occasione di ricordare Ravenna. Egli vede subito la tomba di Dante; e sembra, dagli epiteti che usa, averne come un'impressione (la più giusta) di terribilità e di mistero; e definisce Dante « una periferia, da un luogo del poema in cui veramente culmina l'ira e l'angoscia di quel primo e sommo assertore della patria: « E questa spiaggia tutto l'anno verdeggia della frutifera Pineta, la quale, passando maestosa e taciturna sotto le torri di Ravenna, pare faccia più arcano il sepolcro del massimo, che sciamava non ascoltato: — Ah! serva Italia, di dolore ostello! — ».

×

Ma come bene intese il nostro Fabbri il posto di Dante e come solidamente, e non squisitamente, giudicò dell'arte in genere? Sentite il preceito dato da lui alla poetessa Teodolinda Franceschi Pignocchi, che invocava maestro e consigliere: « Studiate, leggete, scrivete, Dante, Petrarca, Ariosto. (Non capivano la grandezza solitaria del Leopardi). I due ultimi sono alti discepoli del primo. Ne' versi, considerate prima il pensiero, poi l'espressione, poi l'armonia. »

Quando poi qualcuno s'avvisasse deformare il pensiero di Dante o distorcere a significati temerari, oh allora prorompeva lo sdegno! « Fin dall'ottobre del 1849 (ripeto le parole del Trovarelli), leggendo nella *Gazzetta di Bologna* un articolo nel quale s'intendeva spiegare i versi 23-24 dal canto secondo dell'*Inferno* nel senso che tutti i Governi che si dividono la terra, la quale già apparteneva all'impero, sono usurpatori della Chiesa, egli ribatteva: — Dante e gli italiani di buon senso con lui vogliono bene che il capo di S. Chiesa sieda in Italia e precisamente a Roma, e ciò hanno per dono speciale della Provvidenza divina come massimo ornamento e gloria massima della Nazione; ma non loderanno il poco discernimento o l'impostura dell'eruditissimo, che non ha inteso, o ha finto di non intendere, le parole non che il sentimento religioso dell'Alighieri. In quel citato luogo del meraviglioso poema, nessuna allusio-

ne fa Dante al regno temporale del papa, contro il qual regno, in ogni sua opera, si mostrò a cernito; ragione o torto che egli avesse — ».

E pronto era al dialogo e alla smentita, quando gli fosse occorso di strappare a personaggi ufficiali meriti attribuiti loro dalla piaggieria e dall'ambizione. Il più del caso, sempre in argomento dantesco, è quello che sto per raccontare. Nella primavera del 1852 a Ravenna si stava per inaugurare il nuovo teatro comunale. La mattina del 15 maggio, come è noto da una interessante pubblicazione del defunto Primo Gironi, il delegato apostolico monsignor Stefano Rossi, convocata la magistratura, propose che il teatro, a « pubblica e perpetua onoranza che Ravenna tributava alla grand'anima dell'Alighiero », dovesse essere solennemente dedicato al nome del poeta. La magistratura accondiscese, deliberando che il titolo di *Teatro Alighiero* fosse scritto a grandi caratteri d'oro sulla fronte dell'edificio; e decretò pure che la piazza già degli Svizzeri o dei Tedeschi, fra il palazzo governativo e il teatro stesso, fosse denominata *Piazza Alighieri*. Sempre in omaggio al divino poeta il salpino minore o il comodino, recava già « l'apoteosi di Dante », opera del muranese Sebastiano Sarti. Qualche cosa di simile, una d'informata più risolutamente a idee nazionali era avvenuto sei anni prima a Cesena. Allora il Fabbri si era dato pensiero a ciò che nel soggetto del sipario e nelle decorazioni « venisse espresso un pensiero di grande italianità, la glorificazione del padre di nostra gente, Dante Alighieri ». Ma nel 1852, accorsa e passata in esecuzione la proposta di monsignor Rossi e avendo la *Gazzetta di Bologna* (la « gazzettaccia », come la chiamava il Fabbri perché troppo papalina) plaudito al civile concetto il Fabbri intervenne a negarne al prelatato la paternità con una sua noterella che, rifiutata o lasciata morire dal giornale, si conserva tra gli autografi del Fabbri. La noterella, più generosa che esatta, è questa:

« Ogni cosa al suo luogo (anche le bagatelle) significa ordine, del quale non si apprezza tanto mai il vantaggio, quanto nel tempo di confusione dell'idea, ne' sentimenti, in tutto che ne ravvolge. »

Nel 1846, sorso, come per incanto, in Cesena un teatro, che riuscì molto bello. Il maggior sipario presentò e presenta agli Italiani l'apoteosi di Dante Alighieri. Il Divino ivi è coronato dalla madre sua, l'unica Italia che unico lui diede al mondo.

Il pensiero fu d'uno o d'alquanti Romagnoli, ed è stato seguito e, diremo anche, degnamente allargato da altri buoni e bravi Romagnoli in Ravenna.

Ora pare che l'articolo della *Gazzetta* dia l'onore di tal concetto a un forastiero, e noi intendiamo, con la spiegazione del fatto, di rivendicare quell'onore alla Romagna, cioè alle quattro Legazioni, cioè al nostro caro e bello e glorioso paese nativo. »

Coscienza politica lucidissima quella del Fabbri, e coscienza umana che si può dire ben tetragnona ai colpi di sventura. Una volta, da San Marino ove erasi rifugiato in quella solitudine, egli scrisse di sé, modificando un celebre verso di una canzone di Dante: « L'esilio, eh' io mi tolsi, onor mi segno ». Lo scrisse, immaginate per chi? Per un giovinetto, in un albo. Il giovinetto si chiamava Angelo Mariani, il futuro glorioso direttore d'orchestra.

Angelo Mariani era figlio di Natale, figlio alla sua volta di Carlo, il custode delle carceri di Ravenna al tempo in cui vi stette il Fabbri. Ma Natale era assai diverso del padre. « Papalino nelle ossa, ma più amico della giustizia che del papa; non mancava d'acuto ingegno; la lunga esperienza, presa con prigionieri d'ogni fatta, gli aveva insegnato a leggere ne' cuori. Da principio, com'io diffidava da lui, ed egli di me; ma osservai che ogni volta che parlavamo insieme, i suoi occhi non si staccavano un istante dal mio volto. Non fu lungo il reciproco noviziato. Egli pose affetto a me ed io a lui. » Natale era già morto nel 1847, quando così ne scriveva il Fabbri a Filippo Mordani: « Vi ringrazio del fogliettino mandato a quella buona vedova del buon Natale Mariani. Sappiate che costui, da gran brigante, divenne un liberale, un italianone, un fanatico di Dante Alighieri ». Fu egli il carceriere Schiller per quel Silvio Pellico; se non che, come felicemente osserva il Trovarelli, « lo Schiller, tedesco, si rese soccorrevole al Pellico per semplice atto d'umanità politica; il Mariani, italiano, fu dalla pietà per degni uomini — degnoissimo il Fabbri — risvegliato alla coscienza nazionale ». Primo Uccelli lo chiama « uomo di sensi magnanimi e liberali », e gli attribuisce parole, propositi e atti che veramente lo fanno degno di quegli appellativi.

E Angelo Mariani ebbe sempre speciale reverenza e gratitudine per il Fabbri, dal quale fu incoraggiato e sorretto negli studi musicali.

Ma torniamo, ancora per un momento, al nostro proposito. Non sarebbe certo difficile ricavarle delle opere poetiche del Fabbri i segni e le tracce del suo amoroso studio della Divina Commedia. Ma forse non metterebbe conto. E però lo mi restringo a una breve conclusione.

Le quante volte l'anima di codesti Italiani d'ingegno, ai quali sarebbe oggi necessario che somigliassimo un po' più noi, si eleva e aspira, Dante è il suo verbo e il suo pane. Dante è il viatico per ogni più lunga pena; riempie ogni solitudine, purifica ogni torbidezza, dà la sagoma e l'impronta a ogni pensiero che si discosti dal volgare; è una cosa che abbia detta lui e che si possa adattare a speciali circostanze, un verso che, tolto di peso dal poema, acquisti nell'isolamento valore epigrafico di formula e risonanza quindi più suggestiva, un'applicazione, un richiamo qualsiasi che cada in momento e in forma opportuni e, com'era per gli italianissimi del buon tempo andato, un raggio di sole, permettetemi il paragone retorico, un raggio di sole che penetra nel chiuso carcere della nostra miseria. E questo forma, amico Paolo che ne scrivevi acutamente molti anni sono (ho detto molti, ma non te ne preoccupare perché tutti sanno che allora tu eri quasi ragazzo), un altro lato dell'eterna modernità o giovinezza di Dante.

Sanli Muratori

Un vitale interesse dei proprietari di terreni

La revisione dei dati catastali

L'ampia e lucida esposizione del mecenismo, diremo così, del nuovo catasto e delle istruzioni sulla presentazione dei reclami contro i dati di classamento deve aver tolto quella spiegabile titubanza che i censiti, specialmente i minori, avevano nei riguardi delle operazioni che essi devono svolgere per assicurarsi che i loro terreni erano stati equamente classati e, in caso contrario, per impedire che l'errore diventasse definitivo.

Compresi dell'importanza dell'ossame delle operazioni catastali, del controllo diretto, personale dei risultati della delimitazione, istestazione, misurazione e classazione dei propri terreni; illuminati sulla procedura da seguirsi nell'esercizio del diritto di reclamo, i proprietari possono e devono, in questi ultimi quindici giorni di pubblicazione, provvedere alla difesa dei propri interessi e concorrere alla più esatta ed equa applicazione della legge per la perequazione fondiaria.

La quale permette al Ministero di prolungare ancora di un mese la pubblicazione dei dati, dietro parere favorevole dell'Ufficio Provinciale.

Ora, come fu assicurato dall'Ingegnere proposto alla direzione dei lavori nella provincia di Forlì ai rappresentanti della Commissione Censuaria Comunale, tale parere è subordinato alla convinzione che il mancato esame degli estratti partitari non dipenda da negligenza ed inerzia dei proprietari, ma da cause ad essi estranee, come il gran numero dei censiti, le deficienze di locale e di personale ecc. ecc. Sappiamo che in questi ultimi giorni l'affluenza degli interessati, agli uffici di pubblicazione è andata gradatamente crescendo. Ciò fa sperare che i proprietari si siano resi consi dei loro doveri ed abbiano compreso l'importanza del diritto che la legge loro concede.

Ad esercitare la quale i soci della Associazione Agraria potranno rivolgersi all'ufficio di Segreteria per tutte quelle istruzioni che riterranno necessarie.

Mentre i cittadini provvedono individualmente alla difesa dei loro interessi, la Commissione Censuaria Comunale, a mezzo dello speciale Comitato da lei nominato, ha provveduto alla compilazione e alla presentazione del reclamo contro le tariffe, quali stabilite dall'ufficio stime e approvate dalla Giunta Tecnica. Essendosi riservata di documentare l'equità del proprio reclamo, la Commissione sta ora raccogliendo dati di amministrazioni pubbliche e private, copie di contratti d'affitto e di compra-vendita, da cui risulterà la sproporzionata elevezza delle tariffe catastali e quindi il margine di reddito fittizio su cui domani i proprietari potrebbero sentirsi imporre e soprimporre senza poter invocare, a moderazione della fiscalità dello Stato e degli Enti locali, la sproporzionata rovina dell'aliquota dell'imposta fondiaria.

Come si vede, l'esito del reclamo contro le tariffe è della massima importanza per i proprietari di Cesena.

E noi vogliamo sperare che, e la Giunta Tecnica in secondo grado, e la Commissione Provinciale o, almeno, in ultima sede la Commissione Centrale, si rendano conto dell'ingiustizia che verrebbe instaurata col nuovo catasto e sappiano a tempo allontanarla, riducendo le tariffe alla rappresentazione fedele del reddito reale dell'epoca censuaria.

Nostre Corrispondenze

Savignano di Romagna, 26

Mercoledì mattina, il nostro deputato on. G. Di Bagno, insieme al prefetto Comm. Montani ed al nostro Sindaco signor Luigi Giorgetti, ebbe un lungo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, circa i lavori per il secondo tratto di arginatura del Fiumicino. Il Ministro, compreso dell'urgenza di tale opera, spele nei riguardi della disoccupazione locale, diede ordine che subito venga risolta ogni pratica per la pronta esecuzione dei lavori.

L'on. Di Bagno, interprete del vivo disagio che affligge la classe operaia del nostro Comune, ringraziò sentitamente il Ministro, cogliendo l'occasione per rinnovargli le sue più vive premure perché sia affrettata l'assecuazione dei tracciati che interessano i Comuni di S. Arcangelo e di Mercato Saraceno, dove si risente più che altrove delle terribili conseguenze della disoccupazione.

Sogliano al Rubicone, 26

Fin da lunedì scorso si sono aperte le cucine economiche in questo Paese con una distribuzione media giornaliera di 500 ottime minestre.

Insieme con le cucine si è iniziata la refezione scolastica: così tutti i bambini delle scuole trovano tutti i giorni un buon piatto di minestra, un pane e pietanza.

A queste due splendide istituzioni presiedono le Signore del paese che a turno sorvegliano dalle prime ore del mattino fino alla distribuzione delle minestre il buon funzionamento delle cucine.

×

Sappiamo che il nostro ex Sindaco Cav. Zanucchi si reca a Roma per partecipare al Congresso dei Comuni che si inizierà domenica 28 al Campidoglio, e per prospettare insieme al Deputato del Collegio on. Di Bagno ai competenti ministeri le condizioni miserevoli in cui versa questa classe operaia che attende da tanto tempo una lunga e proficua occupazione specialmente dalla costruzione della strada Sogliano-Siepi.

Mercato Saraceno, 25

I disastri lungo la strada del Savio — Quel che accade o sarà per accadere lungo la strada della Valle del Savio è qualche cosa di strabiliante, d'incredibile, d'incomprensibile.

La popolazione interessata si domanda con un senso di meraviglia e di dolore se quanto è avvenuto in questi giorni sia un sogno o una dura verità.

In località Romagnano è caduto completamente un ponte a cinque luci, della lunghezza di circa 80 metri, senza che ne sia rimasta più l'orma.

Un altro ponte attiguo a quello a tre luci minaccia rovina, e già fin dall'estate scorsa uno spallone dal medesimo cadde e fu provisoriamente riattato: ma ora sembra che detto ponte sia per fare la fine dell'altro.

Pure l'anno scorso fu rifatto uno spallone del ponte detto *Ad d'Antonello* ed ora tutto il ponte minaccia un'imminente rovina.

Un altro ponte vecchio detto della *Fontanaccia* è caduto e il nuovo attiguo a quella minaccia rovina. Intanto il transito è interrotto e l'automobile deve trasbordare i passeggeri.

Nella località detta *Cà d'Onofri* una frana ha rotto un altro ponte, e il muro di sostegno e tutta la strada sono precipitati nel fiume.

Nella località detta *Scarpellini* fu incominciato un muro di sostegno che costò di già L. 7000, ma il lavoro è stato interrotto perché il muro già fatto è caduto e la strada è resa ormai intransitabile.

Sono così centinaia di migliaia di lire che sono precipitate nel fiume.

E la Provincia che cosa fa? che cosa dice? di chi la responsabilità di questo sfacelo, di questa rovina?

Ritorniamo su questo argomento che è veramente interessante ed istruttivo!!!!

N. d. R.

Note Agricole

I danni del travaso troppo ritardato.

Sono parecchi e gravi. Sentite ora cosa dice il prof. Voglino nel « Giornale vinicolo »: « Ho visto dei vini quasi rovinati per avere trascurato di fare il travaso d'inverno, ed avere tar-

dato il primaverile; e molti vini che alla primavera sono torbidi, debbono tale difetto alla mancanza del travaso. Gli inconvenienti sono sopra tutto sensibili nei vini deboli. Non sempre però il ritardo del travaso produce dei danni al vino; in alcuni casi anche l'aspettare a marzo può non dar luogo ad inconvenienti; ma questa non è una buona regola per attardarsi sempre. Si potrebbe ritardare il travaso quando si fosse certi di avere un vino assolutamente normale, ricco d'alcool, specialmente se si tratta di vino bianco: ma se vi è qualche timore sulla sorte futura del vino e soprattutto dei vini rossi, conviene sempre il travaso invernale. Questo è in ogni caso un buon provvedimento consigliato dalla prudenza.

Circa poi il tempo da lasciar passare fra il primo ed il secondo travaso, lo stesso prof. Voglino dice che il criterio più semplice per stabilire la data del secondo travaso è quello di effettuarlo a quella data, in quei giorni che precedono quelli in cui la temperatura esterna può agire sul vino. Quindi il secondo travaso si farà tanto più prossimo al primo quanto più rapidamente si innalza la temperatura, per azione del calore esterno, nelle cantine. Non vi è, e non vi potrebbe essere, un criterio fisso, un'epoca prestabilita: essa varia da luogo a luogo e nello stesso sito anche a seconda delle cantine.

Ciò il secondo travaso si può ritardare quanto più si va a nord e viceversa, si può ritardare quanto meglio è riparata la cantina e quanto meno è sensibile alla temperatura esterna. In generale il tempo che separa il primo dal secondo travaso oscilla intorno ad un mese e mezzo o due. Purtroppo il secondo travaso viene in qualche annata, seguendo la famigerata luna di marzo, troppo ritardato; e ciò può dare luogo a gravi inconvenienti nelle cattive cantine. In esse il calore ridesta una infinità di nemici assopiti, dei quali sarebbe stato facile liberarsi travasando più presto. Quindi se per il primo travaso la data di esecuzione si può anticipare o posticipare di qualche giorno senza inconvenienti, ciò non si verifica per il secondo in cui un ritardo può essere dannoso.

I frumenti non son netti!

Ricordiamo le condizioni nelle quali la semina venne eseguita: parte del frumento è stato affidato al terreno anche avanti che cedesse quella tanto desiderata pioggia, l'altra parte è stata seminata affrettatamente, con la massima sollecitudine, appunto perché gli agricoltori temevano che il tempo una volta rotto, non si sarebbe rimesso al bello con troppa facilità. I semi delle piante infeste che popolano i nostri terreni, non hanno trovato le condizioni adatte per germinare prima della semina del frumento, e quindi, generalmente, si son viste le vecchie e le nuove far capolino avanti che dal terreno uscissero i germogli del frumento. In qualche appezzamento si è stati addirittura costretti di metter mano alle zappe prima dell'inverno. Poco è stato fatto e con ogni probabilità quel poco converrà anche ripetere. La prima e per il momento più importante operazione alla quale, salvo casi specialissimi, si dovrà pensare, è la sarciatura. Non si perda tempo e, non appena sarà possibile, si iniziino i lavori di sarciatura. La mancata sarciatura vuol dire compromettere l'esito della coltivazione del cereale.

Tra libri e giornali

Le due "Madame Sans-Gene",

Della nuovissima opera lirica di Giordano e Simoni, *Gli Avvenimenti* recano una squisita premiza con l'effigie degli autori. Dell'altra *Madame Sans-Gene*, recitata dalla Reiter alla vigilia del suo addio alle scene, lo stesso numero del sontuoso giornale porta una bella figurazione a due colori.

La preparazione morale degli italiani è svolta in un nuovo articolo stringente, mentre l'ex diplomatico delinea con evidenza gli uomini più rappresentativi della politica internazionale.

E ancora: uno scritto illustrato sui cani da guerra, una forte novella di Rudyard Kipling, una puntata di romanzo, una biografia del più giovane ministro degli esteri, la cui figura campeggia in una grande vignetta.

Due quadri d'ampie dimensioni presentano Lord Kitchener e il Cancelliere tedesco. I Garibaldi a Roma sono colti dall'obiettivo in mezzo alla folla, mentre un'altra grande istantanea raffigura il pubblico plaudente alla conferenza del colonnello Barone.

Tre scene interessanti rappresentano le vignette dedicate all'onsi di Ghadames ed a trofei franco-germanici; quattro belle fotografie riproducono la piena del Tevere, senza contare i ritratti d'uomini d'attualità, monumenti, e quattro curiose figurazioni dell'ultima moda.

NOTE DI CRONACA

Il Sottoprefetto in visita a Gatteo — Il nostro Sotto Prefetto Cav. Merizzi fu nel pomeriggio di Giovedì 25 corr. a Gatteo per conoscere de visu le condizioni economiche del Comune e i bisogni di quelle classi lavoratrici.

La visita ha fatto buona impressione.

Neurologio — Lunedì 23 corr. a settantasette anni, si spegneva serenamente il nostro egregio ed ottimo amico Ing. Cesare Salviani. Professionista integro e cittadino esemplare, portò sempre nell'esercizio dell'ingegneria la simpatica genialità della sua mente e uno squisito senso d'arte, nella pubblica vita e nella privata infinita bontà e rettitudine. Alle onoranze funebri, che seguirono martedì, intervenne una larga rappresentanza del Circolo Democratico Costituzionale, al quale sempre appartenne con fede inimitabile.

L'la vedova di lui le nostre sincere condoglianze.

A New York, dove da molti anni risiedevano, sono morti di recente, a quattro settimane l'uno dall'altro, i fratelli Adriano e Umberto Bacchiani. Alla memoria dei buoni e cari amici, un affettuoso pensiero; alla famiglia, ed in ispecie al fratello M. Giuseppe Bacchiani, l'espressione di tutto il nostro rimpianto, con viva amicizia.

Corso Infermiere volontarie — Lunedì 22 andante, il prof. dott. Archimede Mischi tenne la prima lezione alle iscritte al corso Infermiere volontarie. Le lezioni si sono poi susseguite nei giorni di martedì e mercoledì; questa sera, sabato, avrà luogo la quarta lezione.

Le iscritte sono: Sig.re Calzolari Ricci Giovanna, Contessa Della Massa Ricci Geltrude, Marinelli Spinelli Tiburga, Marioni Campa Sofia, Maturilli Elisa, Mischi Fanti Bianca, Mori Garotti Augusta, Pantucci Sandra, Turchi Catolli Maria, Urtolier Giovanna ved. Stefani, Venturi Domeniconi Ida Eufrosina. Signorine: Amadori Luigia, Angeli Laura, Annovazzi prof. Maria, Bagnolini Bianca, Battistini Martina, Bazzocchi Maria, Bellelli Ada, Bettini Eugenia, Bondi Rita, Bonicelli Bice, Bonoli Natalina, Bratti Albina, Bratti Laura, Brunelli Annetta, Brunelli Maria, Cacchi Matilde, Canducci Ida, Ceccaroni Anna, Corbora Annunziata, De Paoli Renata, Evangelisti Antonietta e Lina, Fanti Ilde, Ferrari Carolina, Finquana Ada, Forti Lina, Franchini Ginele, Fussi Saffo, Gargano Luisa e Noemi, Gargano Pia, Ghrardi Anita, Giorgi Adelaide, Gobbi Elisa, Jacobia prof. Diana, Jacobia Diana, Krusolina Ludmilla, Lazzarini Maria, Maraldi Ione, Marinelli Giuseppe, Matalla prof. Maria, Mazzavillani Olga, Mazzei Leonia, Montanari Graziella, Nori Francesca, Pantucci Gabriella, Pirini Eleonora, Proli Maria, Ricci Anita, Ricci Giuseppe, Ricci Ines, Righi Giulia, Riva Maria, Romini Anita, Rossena Letizia, Rossi Giuditta, Scarpellini Emilia, Severi Itala, Spada Maria Teresa, Spinelli Maria, Tonti Armida, Trifogli Giuseppe, Turchi prof. Emma, Venturini Gisella, Venturini Luigia, Verzaglia Contessa Giuseppe, Zangheri Luisa, Zangheri Peppina, Zanotti Martina, Zanotti Pia, Zannucchi Maria, Zannucchi Teresa.

Offerte — Alle Colonie Scolastiche: il Comm. Alessandro Bonci L. 100 e molti amici L. 66, in memoria del compianto Adolfo Foschi.

Alla Pro-Maternità: la signorina Ada Bellelli L. 100; i coniugi Siboni L. 10; la signorina Olga Gualdi Manzoni L. 2.

Alla Cucina economica: La Direzione Generale del Credito Romagnolo L. 50. Il signor Pietro Ghirelli L. 10 per distribuire minestre alla famiglie povere degli emigranti.

Consiglio Comunale. — Lunedì 22 corrente si è radunato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria ed ha discusso il seguente ordine del giorno:

1. In seconda lettura:

a. Bilancio preventivo 1915. Spese facoltative; b. Modificazioni alla pianta organica dei medici, delle levatrici e dei veterinari; c. Aumento di personale per la custodia del carcere mandamentale; d. Modificazioni alla pianta organica degli impiegati comunali. Aumento di stipendio a l' aiuto bidello delle scuole elementari; e. Aumento di contributo annuo per la R. Scuola Agraria e per la R. Scuola Industriale.

2. Nuovo capitolo per i servizi dei Veterinari Comuni. 3. Sospensione del Mutuo suppletivo per la costruzione della strada di accesso al nuovo ponte sul Savio. 4. Vendita di terreno, lungo la via Bovio, a Teodorani Giovanni, Gazzoni Elvira e Siroli Giacinto in prossimità del mercato suini. 5. Autorizzazione a stipulare con Egitto Agostini di Luigi l'istrumento per la vendita del terreno già ceduto a Rocchi Giuseppe come a deliberazione consigliare 2 Agosto 1911. 6. Autorizzazione a stare in giudizio innanzi alla Corte di Appello di Bologna nella causa promossa da Maruccini Giuseppe contro la Congregazione di Carità ed il Municipio per la riforma della sentenza 10-16 Giugno 1914 del

Tribunale di Forlì, relativa al mantenimento del Minorenni Maruccini nel Convitto Masini. 7. Liquidazione della pensione a Concetta Andreucci Ved. Collinelli. 8. Respinta la proposta della Giunta Provinciale Amministrativa per l'aumento di prezzo per il corrispettivo della soppressione della strada vicinale di San Lodovico in prossimità del Gazometro. 9. Sistemazione della strada vicinale di S. Mamante da dichiarare comunale. Mutuo di L. 12500 e approvazione del relativo progetto. 10. Sistemazione e risanamento del torrente Cesnola nell'interno della città. Mutuo di L. 73100. Approvazione del progetto. In seduta segreta: Nomina della signorina Giuseppina Marinelli a Maestra per le Scuole elementari in sostituzione della Sig.ra Teodolinda Bocci Romano che ha rinunciato.

Teatro Giardino — Giovedì, 4 Marzo, rappresentazione straordinaria del grande Watry il più meraviglioso e sorprendente illusionista d'attualità. 150 grandiose illusioni teatrali.

Kursaal — Domani, Domenica, grandi rappresentazioni cinematografiche colla grandiosa film: *Amazzone Mascherata*, interprete principale la celebre Francesca Bertini.

Secondo Elenco degli oblatori per rimpatriati. — *Cassa di Risparmio* — Pantucci Gaetano L. 150 — Spinelli Dante L. 5 — Zanfanti Giuseppe L. 10 — Mori Dott. Cino L. 15 — Pasquelli Angelo L. 5 — Castagnoli Geom. Aristodemio L. 15 — Piacenti Luigi fu Carlo L. 7 — Ravaglia Geom. Secondo L. 15 — Mami Nori Marianna L. 10 — Mazzoli Marob. Ghini Imelde L. 100 — Ceccaroni Nob. Luigi L. 50 — Ceccarelli Francesco L. 6 — Maraldi Agostino Caliseo L. 5 — Ughi Giovanni fu Agostino Ronta L. 20 — Alessandri Achille L. 5 — Rachele Favioli Serra L. 20 — Montecampi Agostino e Giovanni L. 10 — Soldati avv. Piro L. 30 — Marchetti Carlo S. Mamante L. 6 — Pedrilli e Frat. di Giuseppe L. 15 — Salviani Ing. Cesare L. 5 — Manzoni Silvio L. 7,50 — Lauli avv. Giuseppe L. 20 — Casalbini Augusto L. 10 — Righi Vittorio L. 15 — Mischi Avv. Cav. Ernesto L. 30 — Montecampi Francesco e nipoti L. 5 — Rossi Giovanni fu Sebastiano L. 5.

Credito Romagnolo — Sirotti Gaudenzi Alessandro e non Ghirelli L. 50 — Medri Don Eugenio L. 7 — Riva Federico L. 5 — Mazzolini Francesco L. 3 — Sbrighi Attilio L. 10 — Pasini Federico L. 4 — Pasini Antonio L. 3 — Stagni Maria ved. M. Ghini L. 20 — Verzaglia Cont. Pietro L. 30 — Ravaglia Domenico L. 15 — Sirri Luigi L. 10 — Nori Bianca L. 2 — Stefani Augusto L. 0,20 — Rocchi Pietro L. 3 — Fantini Dott. Gino L. 6.

Banca Popolare — Garaffoni Enrico L. 5 — Genocchi Giuseppe L. 20 — Menghini Mat. prof. Maria L. 15 — Siboni Rinaldo L. 20 — Razocchi Pio L. 30 — Famero D. R. Fulvio L. 10 — Bartolini Pia L. 5 — Raimondi Ing. Luigi L. 25 — Calzolari Augusto e Ermate L. 50 — Valponti Girolamo L. 5 — Collinelli Vito L. 3 — Pagliari Prof. Angelo L. 25 — Montemaggi Massimiliano L. 20 — Lazzarini avv. Giovanni L. 7 — Bettucci D. R. Eugenio L. 6 — Spinelli Antonio L. 10 — Giorgi Francesco L. 10 — Vistoli Camillo L. 10 — Degliangeli Cesare L. 15 — Zoli Domenico L. 6 — Spinelli Armando e Romagnoli Rosa L. 10 — Serra Emilio e Adolfo L. 10 — Franceschini Luigi L. 6 — Nori Agostino L. 10 — Conti Tallo L. 5 — Cicognani Vincenzo L. 40 — Lucchi Don Giuseppe L. 15 — Suzzi Guglielmo L. 6 — Dallara Paolo L. 10 — Lorenzi Michele L. 7 — Zoffoli Giovanni Case Finali L. 20 — Torri Paolo L. 2 — Pasolini Concetta ved. Candoli L. 20 — Comandini Paolo L. 5 — Brusi Emilio L. 10 — Molari Guido L. 7 — Neri Cont. Umberto L. 50 — Salvi Don Federico L. 25 — Vicini Maria L. 10 — Rossi Sebastiano L. 6 — Zannucchi Dottor Antonio L. 10 — Pagliacci Don Primo L. 7 — Verità Ruggiero L. 5 — Virolì Maria ved. Bocchini L. 10 — Fantini Francesco L. 5 — Foschi Agostino L. 6 — Teodorani Giulio L. 6 — De Cesari Giuseppe L. 5 — Fiorini Giuseppe L. 15 — Suzzi Don Leopoldo L. 20 — Rossi Luigi L. 6 — Roggioni Dott. Alberto L. 40 — Antonelli Amilcare L. 5 — Amadori Luigi L. 7 — Venturi Ing. Filippo L. 20 — Cortesi Giuseppe e Luigi L. 5 — Biondi Paolo L. 2 — Gazzoni Silvio L. 5 — Gasperoni Giovanni L. 10 — Farabegoli Cesare L. 15 — Montanari Don Pietro L. 5 — Prati avv. Alfredo L. 20 — Lugaresi Ing. Giovanni L. 25 — Daltari Sante L. 5 — Valzania Aristide L. 5 — Piacenti Arturo L. 10 — Briani Adamo L. 5 — Maldini Giacomo L. 5 — Miseroni Vincenzo L. 6 — Urtolier Com. Giovanni L. 80 — Bonelli D. R. Angelo L. 10 — Zuzzi Enrico fu Luigi L. 15 — Zandoli Luigi L. 5 — Piacenti Pasquale L. 10 — Cocchiagueria Dott. Augusto L. 15 — Piacenti Giovanni L. 6 — Frati Agostino per gli operai di Formignano L. 100 — Pasini Pietro L. 5 — Morandi Ettore L. 10 — Giuseppe Bacchiani L. 5

TOTALE del I. e II. elenco L. 10896,40

Avviso d'asta a termini abbreviati per la costruzione d'una baracca in legno per ricovero di danneggiati dal terremoto.

Il Sindaco avverte che fra i falegnami di Cesena è aperto un'asta pubblica per la costruzione di una baracca in legno per il suddetto scopo. La baracca è composta di tre vani e dovrà essere costruita in conformità dei disegni e del progetto particolareggiato, compilato dal Sig. Ing. Giovanni Ravaglia. Il deliberatario dovrà eseguire le provviste di tutto il legname occorrente e tutto il lavoro di mano d'opera; dovrà recarsi sul posto a spese del Comitato o mandare persona di sua fiducia per dirigere la montatura in opera della baracca in legno. Il lavoro dovrà essere consegnato e posto nel vagone a Cesena entro 15 giorni dalla delibera. L'Asta che si fa per schede segrete ad unico esperimento, avrà luogo nella Residenza Comunale di Cesena presso il Comitato alle ore 10 di Mercoledì 3 Marzo p. v. I progetti e i relativi disegni sono ostensibili presso l'Ing. Ravaglia nella Residenza della Congregazione di Carità dalle 10 alle 12 di ciascun giorno.

La Banda Militare suonerà in piazza V. E. domenica 28 dalle 15,30 alle 17:

1. Donzetti — Il Paria — Marcia sui motivi dell'opera.
2. Michaele — Pattuglia Turca.
3. Verdi — Otello — Fantasia.
4. Yones — The Geiska — l'out Pourri.
5. Schubert — L'° Tempo della Sinfonia in Si Minore.

Amilcare Piacenti gerente respon. - Stab. Tip. Bislati Tanti - Cesena

Dichiarazioni

Cesena, 25 Gennaio 1915.

Mi è gradito dichiarare, che nella liquidazione di un bus sinistrato, presso la Associazione Mutua di Assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino di Cesena, sono rimasto pienamente soddisfatto della esattezza, puntualità e sollecitudine con la quale si svolsero tutte le pratiche ad esso sinistro relative.

Rag. ANTONIO SALVATOREI

Cesena, 8 Febbraio 1915

Sento io pure spontaneo il bisogno di esternare la mia piena soddisfazione dell'equanime trattamento usato anche a mio riguardo dallo Spett. Consiglio di Amministrazione della Mutua Bestiame di Cesena, che è una provvida Istituzione sotto ogni rapporto, e alla quale specialmente i piccoli proprietari, come sono io, non dovrebbero mancare di associarsi.

Speriamo che gli scopi economici e morali della Istituzione stessa siano coronati da una rigogliosa e sempre crescente prosperità.

LUIGI TELLARINI

UNA NUOVA CURA MEDICA

Cresce sempre il favore col quale è stato accolto dai medici il rinomato rimedio per la tubercolosi, inventato dal dottor G. Bandiera di Palermo. Non esageriamo nello scrivere che, allo stato presente della scienza, l'unico farmaco esperimentato con successo contro questa fatale malattia è la **Pozione antisettica Bandiera**. Tale specifico spiega la sua principale azione sugli organismi patogeni, cioè sui bacilli di Koch.

E' altresì di gran pregio per lo potere tonico-eccitante, perchè promuovendo l'appetito, aumenta le forze digestive dello stomaco, agendo direttamente sull'apparecchio cardio-vascolare, migliorando appena somministrato, la tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della tubercolosi.

Nel congratularci col degno dottor G. Bandiera, ci facciamo un dovere rendere noto tutto ciò che la scienza fa di buono a favore dell'umanità sofferente; ed ogni medico che abbia in cura un tubercoloso, ogni persona che abbia un congiunto, un amico, affetto da tale infermità, farà atto umanitario nel prescrivere e consigliare l'uso di questo potente farmaco, che tanta fama e benemerita ha apportato al suo inventore.

Deposito in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91) (7)

Dott. Pietro Savigni

NASO - GOLA - ORECCHIO

IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA

secondo i più moderni sistemi

RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO - POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono iscritte nella FARMACOPA UFFICIALE e raccomandate dal più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
 Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quella vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
 Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in specie dalle Signore e dai bambini.
 Scatole da L. 250 e da L. 150 più cm. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Per qualsiasi lavoro tipografico, rivolgersi al Premiato Stabilimento
Biasini-Tonti - Cesena

ACCERTATEVI
 che il CEROTTO BERTELLI vi sia
 venduto in busta chiusa con la testata qui
 riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro
 che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti
AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nes-
 suna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rime-
 dio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
 (AENIKOS)
 a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petroli eccitanti
 raccomandato contro
DOLORI alle RENI
 al DORSO. al PETTO
 SPASIMI SCIATICA
 AFFANNO ASMA
 DOLORI LOMBARI
 prodotti della GRAVIDANZA

Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - innocuo - non lardo
 Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

LIQUORESTREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, o sulla capsula la Marca di garanzia
 del Controllo chimico Permanente Italiano.

PER PRANZI - FESTE DI BALLO E VEGLIONI

Grandioso
 deposito di

CHAMPAGNE

Marca Fran-
 cese (Reims)

PREZZI DA CONVENIRSI, MA CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Per acquisti rivolgersi al signor **Enrico Turini** presso la Cooperativa Cesenate di
 Consumo. - Corso Umberto I. N. 2.

SPAZIO DISPONIBILE